

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos lura quod alma tegant!

Omnis ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vult mundum, vincat et ipse modo.  
Petrus Archiep. Urbin.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiro N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne-  
scopo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni fisse che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in TV pagata prezzi minimi

Mercoledì 30 Dicembre 1903

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampiro N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i plegni non affrancati.

Anno IV. — N. 296

### Lettere Romane

ROMA, 29 dicembre.

(Nostra corrispondenza)

#### Una parola sul Motu-proprio.

##### La condanna di Loisy.

(Guelfo). — Due atti gravissimi furono emanati dalla S. Sede, dalla data della mia ultima lettera in qua. Prima il Motu-proprio, poi la condanna dei libri dell'omai celebre abate Loisy. Sebbene parlare del primo atto spetti piuttosto al consiglio di direzione di tutti i giornali cattolici, per dichiarare la doverosa illimitata sottomissione ai desideri del Papa e niente altro; pure una parola dilucidativa da Roma può non sembrare superflua.

Il Motu-proprio era atteso: da vario tempo il S. Padre aveva fatto capire che desiderava dire una parola precisa che servisse a tutti di norma, una parola che riuscisse a troncane una buona volta tutte le polemiche che spesso, colla fattispecie di questioni di principio, andavano a ficcarsi in basse personalità, e che stabiliti dei cardini fondamentali dai quali nessuno deve mai discostare, apparisse per tutti i cattolici di buona volontà un largo campo alle libere iniziative e alle libere opinioni. Dopo il Congresso di Bologna le aspre polemiche, fatte talvolta in maniera tutt'altro che caritatevole e con risultati tutt'altro che piacevoli, un atto di questo genere riesce di grande utilità e opportunità: se vi sarà d'ora innanzi chi, con propositi tutt'altro che lodevoli, venga a turbare la pace con la fistina dei buoni principi messi in dubbio, la risposta non sarà malagevole ai veri apostoli dell'idea; l'appello al Motu-proprio sarà l'arma migliore di difesa e progresso.

Questo, in fondo, l'intento del Santo Padre: richiamare i dispersi all'unità, gli sdegnosi alla calma, i dissidenti alla pace, tutti al lavoro pratico e proficuo.

La condanna dei libri del Loisy, anch'essa ha uno scopo di ordine e di pace. Con la spiccosa premessa dell'autonomia della critica e degli studi della storia, andava lentamente ma perniciosamente diffondendosi una libertà impossibile in questo genere di studio. Il S. Padre che ha letto ed esaminato con cura tutti i libri condannati, ha voluto riportare l'ordine ove era il disordine e salvaguardare quelle verità che da taluni venivano ultimamente con ineffabile leggerezza demolite. La libertà della critica... Ma è il Papa che viene a tutelare questa libertà; il Papa che condanna principalmente un sistema, un sistema perniciosissimo nelle sue conseguenze; il sistema ispiratore di gran parte dei critici moderni, che vengono dal campo protestante, i quali si argomentano anche di poter prescindere nella critica storica di materia religiosa dal fattore soprannaturale. La S. Sede nel suo verdetto di condanna non riprova lo studio e la critica, ma vuole ed insegna ad approfittare e studiare tutti gli elementi necessari alla ricerca di una data verità. Per questo la difficoltà, opposta da taluni, che la condanna di Roma avrebbe avuto effetto disastroso, ha valore più apparente che reale; perchè in fatto non minaccia, ma difende, i sani e moderni indirizzi di studio.

In ogni modo, anche qui Roma ha parlato, e del suo atto solenne, se non approfitteranno gli erranti, debbono approfittare i buoni e utilizzare tutti i mezzi che possono mettere in grado i cattolici, e specialmente il clero, a camminare diritto in ogni ramo del sapere e dell'agire: a far sì che persista sempre quell'universale armonia e corrispondenza di criteri fra Roma e il mondo che fa la forza e costituisce le vittorie della causa buona.

#### Cose di Corte e di Governo

Il nuovo ambasciatore russo al Quirinale.  
Roma, 29. — Ieri il nuovo ambasciatore russo principe Ourousoff è stato ricevuto in forma ufficiale dal Re per la presentazione delle credenziali.

Il filone d'oro dell'Erifrea.  
Roma, 29. — Si ha da Massaua che la Società per l'esercizio delle miniere aurifere ha impiantato un nuovo macchinario per la lavorazione del materiale, che ora si presenta assai ricco di minerale aurifero.

Proseguendo cogli scavi a grande profondità si sarebbero trovate delle zone aurifere più compatte.

#### Le corrispondenze coi militari in Cina.

Roma, 29. — Il Bollettino della Marina reca che le corrispondenze per le regie navi e i militari di Marina che si trovano nell'Estremo Oriente, in seguito ad accordi presi col ministro delle poste e telegrafi, a datare dal 1.º gennaio 1904, saranno avviate, per quanto riguarda le lettere e le cartoline, via Russia, mentre le stampe e gli altri oggetti saranno inoltrati per via di mare.

#### Ancora la caccia alle suore

Parigi, 29. — Parecchi giornali non vincolati alla politica antireligiosa del ministro Combes, deplorano che pel 13 prossimo aprile sia stata decretata l'espulsione delle monache dagli ospedali militari di Val-de-Grace, Saint-Martin, Vincennes e Reus.

Tutti sono d'accordo nel dire che le suore di San Vincenzo da Paola che da tanti anni prestavano le cure in detti ospedali, sono modelli di bontà e d'intelligenza.

Il National pubblica parecchie lettere di soldati che furono, quando caddero infermi, affidati alle loro cure. Essi dicono che più dei medici le suore si mostrarono piene di zelo e di cuore per essi. Gli stessi medici militari di Reus, interrogati dal vescovo, risposero che ben difficilmente si troveranno infermieri od infermiere da poter essere paragonati alle monache licenziate. Ma che cosa importa la salute dei malati di fronte alla politica anticlericale di Combes?

#### NELL' ESTREMO ORIENTE

##### Quello che il Giappone domanda.

Parigi, 29. — L'Echoir ha da Londra: I giornali pubblicano il comunicato del Consiglio degli Anziani nel Giappone, che riproduce le clausole principali dell'ultima nota inviata dal Giappone. Esso domanda: 1. il riconoscimento formale da parte della Russia del mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità della Corea della Cina; 2. l'uguaglianza di trattative per tutti i paesi e adozione del sistema della porta aperta in Cina e Corea; 3. accordo speciale circa la Manciuria.

##### Il Giappone si prepara.

Tochio, 29. — Quattro decreti in vista delle eventualità eccezionali sono stati pubblicati iersera.

1. Accordo al Governo di un credito illimitato per la difesa militare.
2. Riforma del controllo ufficiale sulla ferrovia Senel-Fushan.
3. Rimane l'organizzazione del quartiere generale militare imperiale in caso di guerra.
4. Crea un comitato di guerra per il tempo di guerra.

#### Notizie estere

##### Il nuovo arcivescovo di Westminster.

Londra, 29. — Stamane nella cattedrale di Westminster ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'insediamento di mons. Bourne, nuovo Arcivescovo di Westminster, successore del compianto cardinale Vaughan.

Assistevano alla funzione, cominciata alle ore 11, moltissime notabilità cattoliche fra le quali il duca di Norfolk, il visconte di Llandaff e lord Edmondo Ualchok membro della Camera dei Comuni.

Erano pure presenti parecchie migliaia di cattolici. Il capitolo della metropolitana ricevette il nuovo Arcivescovo alla porta della Cattedrale e lo condusse fino al trono. La cerimonia si svolse colla massima pompa.

##### Il treno senza rotaie.

Parigi, 29. — Il treno automobile senza rotaie dei fratelli Renard composto di una vettura motrice e di cinque veicoli ha circolato nel pomeriggio per Parigi. Dopo diverse evoluzioni passò per la porta dell'Eliseo eseguendo un doppio giro disponendosi poscia con grande facilità nel cortile ove Loubet felicità Renard e i suoi collaboratori.

##### Gli inglesi nel Somaliland.

Kerrih, 29. — Il colonnello Keuna parti il 18 corr. per Badwejn con una colonna di circa 600 uomini e 300 cammelli onde sorprendere le reclute nemiche di cui era stato segnalato il concentramento ad Yidbali.

La colonna giunse colà il mattino del 19; dopo tentativi infruttuosi per attaccare il centro della colonna somala il colonnello ordinò l'attacco simultaneo del centro e del fianco; ma essendo il nemico di forze considerevoli, gli inglesi si videro minacciati di aggrimento e ripiegarono sulle loro riserve composte del Bikarriers e ritornarono poscia all'attacco. Si ritirarono poscia definitivamente avendo appreso che il nemico attendeva rinforzi.

Il nemico, comandato da Sulsiman Aden, disponeva di circa 500 fucili, e di 1500 lance; ebbe 80 morti e 100 feriti. Gli inglesi ebbero due morti e 4 feriti.

#### L'assassinio del vicepresidente di San Domingo.

San Domingo, 29. — Ramon Caures, candidato alla vicepresidenza della Repubblica, fu ucciso a Santiago.

#### La condanna di Houtin e Loisy

L'Osservatore Romano ha pubblicato un decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, in data 4 dicembre, che condanna tutti i recenti libri dell'ab. Houtin di Angers e dell'abate Loisy.

I libri messi all'indice sono: per Houtin il volume « La question biblique chez les catholiques de France au XIX siècle » e il successivo scritto polemico « Mes difficultés avec mon Evêque »; e per Loisy « La religion d'Israël - L'Evangile et l'église - Etudes évangéliques - Le quatrième évangile » e lo scritto polemico « Autour d'un petit livre » che ha sollevato tanto rumore.

L'Osservatore Romano pubblica anche la seguente grave lettera del Card. Merry del Val, Segretario di Stato, al Card. Richard, Arcivescovo di Parigi, in data 19 corrente:

Egr. e rev. sig. Cardinale,

Per ordine del S. Padre devo far conoscere all'E. V. le misure che Sua Santità ha deciso di prendere rispetto alle opere del rev. abate Alfredo Loisy.

Gli errori gravissimi che rigurgitano in quei volumi riguardano principalmente: la rivelazione primitiva — l'autenticità dei fatti e degli insegnamenti evangelici — la divinità di Gesù Cristo — la resurrezione — la divina istituzione della chiesa — i Sacramenti.

Il S. Padre, profondamente addolorato e tristemente preoccupato degli effetti disastrosi che producono e possono produrre ancora degli scritti di tale natura, ha voluto sottometterli all'esame del Supremo Tribunale del Sant'Uffizio. Questo Tribunale, dopo neutra riflessione e studio prolungato, ha condannato le opere dell'abate Loisy con decreto del 16 corr., che il S. Padre ha pienamente approvato nell'udienza del susseguente giorno 17.

Von incaricato di trasmettere alla E. V. copia autentica di questo documento di cui non sfuggirà all'E. V. la grave importanza.

#### Notizie italiane

##### La mala Ventura di un socialista.

Varese, 29. — Il segretario della Federazione dei lavoratori dell'arte edilizia di Torino si è recato ieri, per tenere una conferenza socialista a Veduggio, presso Varese, ma fu colà ricevuto da tutte le donne e da tutti i bambini del paese, armati di latte piatti e cocci, coi quali facendo una serenata accompagnarono il conferenziere fino sulla piazza dove doveva tenere il discorso. Vedendo che ciò gli riusciva impossibile, tenne la sua conferenza in un luogo chiuso. Terminata questa, avvennero colluttazioni fra socialisti e alcuni di altro partito.

##### A 10 anni di reclusione.

Roma, 29. — Telegrafano dalla Cina che a bordo della nave « Piemonte » si è riunito il consiglio di guerra per giudicare il sott'ufficiale macchinista Ferrari imputato di frode commessa a danno della Marina nell'approvvigionamento e nel consumo del carbone. Il Ferrari fu condannato a 10 anni di reclusione ordinaria.

#### Dopo la morte di Zanardelli

Brescia, 29. — Sono giunti molti deputati fra cui Carcano, Bassetti, Villa, Lujodice, Talamo, De Nobili, Tecchio ed altri ospiti stasera nelle sale del Club Liberale. Giunsero pure molte associazioni e rappresentanze di corpi morali della provincia. Domattina alle 4,50 la Giunta si recerà a Medana a levare il feretro. A Brescia terranno i cordoni Biancheri, Finati, Giolitti, De Amicis per la Corte d'Appello, il generale Grandi per il Comando di Divisione, il sindaco di Brescia conte Bettoni, l'avv. Frugoni vicepresidente del Consiglio provinciale, il prefetto Cova, per la famiglia il deputato Massimini per l'ordine degli avvocati il deputato Castiglioni, Colonna sindaco di Roma, e Rossetti sindaco di Iseo. Il Conte di Torino, come di prammatica, seguirà il feretro. Le rappresentanze del Senato e della Camera ed il presidente del Consiglio ripartiranno per la linea di Parma alle 20.40 in treno speciale.

Al Cimitero di Brescia parleranno in quest'ordine: il sindaco di Brescia, l'on. Biancheri per la Camera, Finati per il Senato, Giolitti, il deputato Bonardi per l'ateneo, il deputato Castiglioni per l'ordine degli Avvocati, e Colonna sindaco di Roma.

##### Per ragioni di ordine pubblico.

Brescia, 29. — La sorella di Zanardelli, Ippolita, voleva far portare la salma nella chiesa del Duomo di Brescia, ma il Governo non assecondò il suo desiderio per ragioni di ordine pubblico!

### Dopo un anno

Mentre anche il 1903 va a perdersi nel numero degli anni passati, non sia discaro ai nostri lettori ricordare sommarariamente i fatti politici principali che lo caratterizzarono.

Sin dai primi suoi giorni, si prevedeva che il 1903 sarebbe stato un anno di sangue per l'Europa. Quando nell'ottobre precedente illanguidi la prima rivolta macedone, e ciò a causa della mancata partecipazione delle bande di Sarafow, si sapeva che nella successiva primavera l'insurrezione sarebbe stata generale.

Così infatti fu. Da aprile fino ad autunno inoltrato, l'Europa assistette inorridita ma immobile ad una lotta delle più feroci, delle più sanguinose che la storia registri. Duemila soldati del Sultano dovettero pes sette mesi sostenere una campagna senza quartiere contro centinaia di piccole bande, che quasi sempre sconfitte, disperse e distrutte rinascivano più forti e più animose che mai.

L'episodio più tragico fu quello che comunemente si appella « la notte delle bombe e delle mine a Salonico ». Le stragi, provocate dall'insurrezione macedone non si contano. Centinaia di villaggi furono arsi e distrutti. Migliaia di persone inermi, soprattutto vecchi, donne e fanciulli furono massacrati. Turchi e bulgari gareggiarono in ferocia; si calcola che siano perite 20 o 30 mila persone, ma la cifra esatta delle vittime non si saprà mai.

Pareva da principio che l'Europa, o almeno un paio delle grandi potenze sarebbero intervenute nel selvaggio duello. Invece, per la reciproca gelosia, nessuno si mosse e le stragi continuarono fino a che i rigori dell'inverno non vennero a dividere i contendenti. Fu una lotta, nella quale non vi furono né vincitori né vinti e in primavera potrà ricominciare se, durante l'inverno le potenze non vi provvederanno.

Nel 1903 non solo non è stata risolta — come si sperava — la questione di Oriente, ma la si è lasciata più torbida, più agghioglia che mai.

Di fronte agli orrori macedoni gli altri stati balcanici ebbero durante l'anno dei periodi di relativa calma. E' vero che la Bulgaria dovette mobilitare il suo esercito; ma questo provvedimento non servì a nulla; e la guerra turco-bulgara, ritenuta inevitabile e quasi incominciata, fu soffocata in tempo dal voltafaccia della Russia, la quale, dimenticando il programma di Pietro il grande, abbandonò i popoli balcanici al beneplacito del Sultano.

Nemmeno in Serbia vi furono movimenti degni di nota, per quanto dopo l'eccidio della dinastia Obrenovitch pareva che quello Stato dovesse cadere nell'anarchia. Invece, è già un'anno che i massacratori vivono pacificamente al fianco del nuovo Re Pietro I.

Tanto in Serbia che in Bulgaria si fecero durante l'anno le elezioni generali, ed in entrambe trionfarono i vascicali; che sono i partiti ultra-nazionali.

Grecia, Montenegro e Rumania non ebbero occasione di procurare grattacapi alla diplomazia europea.

La Russia si trovò per un anno intero dibattuta tra la pace e la guerra col Giappone per la questione della Manciuria; ma negli ultimi giorni dell'anno la bilancia incominciò a pendere decisamente in favore della guerra, la quale ormai si considera inevitabile. Non giurarono, a migliorare la situazione, i numerosi viaggi dello Czar; anzi più il conflitto ha accennato ad aggravarsi, e più l'Europa mostrò di favorire i progetti del Mikado. Se la guerra scoppierà realmente, sarà ben difficile impedire a qualcuna delle potenze europee di schierarsi dalla parte del Giappone.

L'Austria Ungheria ha avuto un anno non migliore dei precedenti, per ciò che riguarda la sua difficilissima situazione interna. Nessuna delle gravi questioni, che da anni agitano il vicino impero, è stata risolta; fiso a pochi mesi fa l'Ungheria si è trovata sotto l'imperio dell'ostruzionismo, e l'Austria vi si trova tuttora. Ai guai di antica data, se ne sono aggiunti dei nuovi; la rivolta croata, che ha creato una barriera insormontabile tra

due razze obbligate a vivere sotto il medesimo cielo; il pronunciamento militare ungherese; un nuovo accentuarsi di tendenze separatiste in quasi tutte le provincie; l'alleanza italo-croata contro il pangermanismo ecc.

In Germania il socialismo ha dato nuove noie alla monarchia. Le ultime elezioni generali hanno dimostrata che l'impero tedesco si trova alla vigilia di un conflitto di tendenza, sotto tutti i rapporti pericolosissimo. Negli ultimi mesi, poi, è sopravvenuta una grave malattia all'Imperatore Guglielmo e questo fatto tiene in preoccupazione non solo la Germania, ma tutta l'Europa.

Per l'Inghilterra il 1903 sarà un anno storico della più alta importanza; perchè esso segna la fine del libero scambio ed il principio del protezionismo. Sarà un bene o sarà un male? Nessuno potrebbe affermarlo. L'Inghilterra deve la sua prosperità al libero scambio; ma i suoi principali statisti opinano che se essa dovesse continuare in un simile sistema finirebbe per esserne sopraffatta. Chi iniziò la nuova rivoluzione economica inglese è quello stesso Chamberlain, che ebbe a provocare la disastrosa guerra del Transwal.

In Francia non vi furono fatti notevoli durante l'anno che sta per finire; se si accettò l'accentuazione della guerra massonica contro le congregazioni, un nuovo riavvicinamento tra la nazione francese e le nazioni inglese ed italiana. In mancanza di avvenimenti, si è cercato e si cerca tuttora di risuscitare l'affare Dreyfus.

Ma la Francia ebbe un'avvenimento economico abbastanza importante; lo spauracchio del disavanzo è scomparso, ed il bilancio dello stato è tornato nelle condizioni prospere di prima.

La penisola Iberica ebbe in questi ultimi giorni a registrare un fatto che da secoli non si riproduceva più; il Re Carlo ed il Re Alfonso, questo convegno non mancherà di avere favorevoli conseguenze per l'avvenire di quelle due nazioni latine.

Dopo la Macedonia, la regione che cagionò le maggiori preoccupazioni all'Europa fu il Marocco, ove da due anni infierisce la guerra civile, senza alcuna prospettiva di una prossima soluzione. Se dal Marocco nessuna scintilla è venuta a cadere nell'Europa, lo si deve alla longanimità delle potenze interessate e specialmente al miglioramento avvenuto nei rapporti politici tra la Francia e l'Inghilterra.

Al di là dell'Europa e del Mediterraneo, l'orizzonte politico non si è intorbidato, durante il 1903, che su d'un punto solo: nell'Estremo Oriente. Il conflitto tra la Colombia ed il Panama, e l'insurrezione di San Domingo si liquidarono in poche settimane; la guerra col Mad-Mullah, che dura già da tre anni, è sempre un fatto politico secondario. Ma, come abbiamo detto, le nubi che si addensano nell'Estremo Oriente, costituiscono oggi la più seria minaccia per la pace del mondo. Se una conflagrazione generale ha da scoppiare, nulla di più facile che essa ci arrivi dal Mar Giallo. Una guerra tra due potenze del calibro della Russia e del Giappone non può essere circoscritta. Le prime ad esservi trascinare sarebbero la Cina e l'Inghilterra in favore del Giappone; ma in tal caso, è certo che la Russia non rimarrebbe isolata; essa per lo meno farebbe appello alla sua alleata la Francia.

Pur troppo dunque il nuovo anno si affaccia minaccioso e gravido di pericoli.

#### NON SI CAPIVANO PIU'

Si ha da Copenhagen:

Il Governo danese ha preso una decisione originale. Esso ha proposto un progetto di legge permettente ai cittadini danesi di assumere nuovi nomi e ciò per ovviare alle confusioni oggi lamentate in seguito al piccolo numero di nomi di famiglia usati in Danimarca. Vi sono, difatti, dei Comuni di venti e trentamila abitanti in cui non contate più di venti nomi differenti, per cui ogni nome è portato da mille e mille-cinquecento persone.

Da ciò l'utilità della nuova legge che le Camere non mancheranno d'approvare.

LETTERA DI SUA SANTITÀ  
PIO PP. X.

AL SIGNOR CARDINALE RESPIGHI  
VICARIO GENERALE DI ROMA

SULLA  
RESTAUZIONE DELLA MUSICA SACRA

Signor Cardinale,

Il desiderio di veder rifiorire in ogni luogo il decoro e la dignità e santità delle funzioni liturgiche Ci ha determinato di far conoscere con un Nostro particolare Chirografo quale sia la volontà Nostra rispetto alla musica sacra, che si largamente si adopera a servizio del culto. Nutriamo fiducia che tutti Ci asseconderanno in questa desiderata restaurazione, né già solamente con quella cieca sommissione, pur sempre lodevole anch'essa, onde si accettano per puro spirito di obbedienza i comandi onerosi e contrari al proprio modo di pensare e di sentire, si bene con quella prontezza di volontà, che nasce dall'intima persuasione di dover così fare per ragioni debitamente apprese, chiare, evidenti, irrepugnabili.

Per poco infatti che si rifletta al fine santissimo, per cui l'arte è ammessa a servizio del culto, e alla somma convenienza di non offrire al Signore, se non cose per sé buone, e dove torni possibile, eccellenti, si riconoscerà subito, che le prescrizioni della Chiesa a riguardo della musica sacra non sono che l'immediata applicazione di quei due principii fondamentali. Quando il clero ed i maestri di cappella ne siano penetrati, la buona musica sacra rifiorisce spontaneamente, come si è osservato e di continuo si osserva in gran numero di luoghi; quando invece quei principii si trascurano, non bastano né preghiere, né ammonizioni, né ordini severi e ripetuti, né minacce di pene canoniche a far sì, che nulla si cangi: tanto la passione, e se non questo, una vergognosa ed inescusabile ignoranza trova modo di eludere la volontà della Chiesa e di continuare per anni ed anni nel medesimo biasimevole stato di cose.

Tale prontezza di volontà Ci prometiamo in modo particolarissimo dal clero e dai fedeli di questa Nostra diletta Città di Roma, centro del cristianesimo e sede della suprema Autorità della Chiesa. Sembra invece che niuno dovrebbe sentire meglio l'impulso della Nostra parola, quanto coloro che direttamente l'ascoltano dalla bocca Nostra, e che l'esempio di amorosa e filiale sommissione ai Nostri inviti paterni da niun altro dovrebbe esser dato con maggiore sollecitudine, quanto dalla prima e più nobile porzione del gregge di Cristo, che è la Chiesa di Roma, specialmente commessa alla Nostra cura pastorale di Vescovo. S'aggiunga che tale esempio dev'essere dato al cospetto del mondo tutto. Da ogni parte qua vengono continuamente e vescovi e fedeli per riverire il Vicario di Cristo e per ritemperare lo spirito, visitando le nostre venerande basiliche e le tombe dei Martiri ed assistendo con raddoppiato fervore alle solennità, che con ogni pompa e splendore qui si celebrano in ogni tempo dell'anno. « Optamus, ne moribus nostris offensus recedant », diceva fin dai suoi tempi Benedetto XIV, Nostro Predecessore, nella sua Lettera enciclica « Annus qui », parlando appunto della musica sacra: « bramiamo che non ritornino alle patrie loro scandalizzati dalle nostre consuetudini. E toccando poi innanzi dell'abuso degli strumenti », allora invalso, il medesimo Pontefice diceva: « Qual concetto si formerà di noi, chi venendo da paesi dove gli strumenti non si adoperano in chiesa, gli udirà nelle chiese nostre, né più né meno di quel che si soglia fare nei teatri e negli altri luoghi profani? Verranno pure da luoghi e paesi, dove nelle chiese si canta e suona, come si fa ora nelle chiese nostre. Ma se sono uomini di buon senso, si dovranno di non trovare nella nostra musica quel rimedio al male delle chiese loro, che erano qua venuti cercando ». In altri tempi nelle musiche, solite eseguirsi in chiesa, si avvertiva forse assai meno la loro difformità dalle leggi e dalle prescrizioni ecclesiastiche, e lo scandalo per avventura era più ristretto, appunto perché l'inconveniente era più diffuso e più generale. Ma ora poiché tanto studio si è messo da uomini egregi nell'illustrare le ragioni della liturgia e quelle dell'arte a servizio del culto, poiché in tante chiese del mondo si sono ottenuti nella restaurazione della musica sacra così consolanti e non di rado così splendidi risultati, non ostante le difficoltà gravissime che si opponevano e che furono felicemente superate, poiché infine la necessità di un pieno mutamento di cose è entrata universalmente negli animi, ogni abuso in questa parte diviene intollerabile e dev'essere rimosso.

E la pertanto, sig. Cardinale, nell'alto suo ufficio di Nostro Vicario in Roma per le cose spirituali, con la soavità che le è propria, ma con non minore fer-

mezza, si adopererà, ne siamo certi, perché le musiche che si eseguono nelle chiese e cappelle si del clero secolare che regolare di questa Città rispondano pienamente alle Nostre Istruzioni. Molte cose si dovranno o rimuovere o correggere nei canti delle messe, delle litanie lauretane, dell'inno eucaristico; ma ciò che abbisogna di un compitio rinnovamento è il canto dei Vespri nelle varie chiese e basiliche. Le prescrizioni liturgiche del *Caeremoniale Episcoporum* e le belle tradizioni musicali della classica Scuola romana non vi si riscontrano più. Alla devota salmodia del clero, alla quale partecipava anche il popolo, si sono sostituite interminabili composizioni musicali sulle parole dei salmi, tutte foggiate alla maniera delle vecchie opere teatrali e per lo più di un meschino valore d'arte, che non si tollerebbero affatto neppure nei concerti profani di minor conto. La devozione e la pietà cristiana non ne vanno certo promosse; si pasce la curiosità di alcuni meno intelligenti, ma i più ne ricevono disgusto e scandalo e si meravigliano che un tanto abuso perduri ancora. Noi dunque vogliamo ch'esso sia interamente tolto di mezzo e che la solennità dei Vespri sia per tutto celebrata secondo le norme liturgiche da Noi indicate. Precederanno nell'esempio le basiliche patriarcali per la cura sollecita e lo zelo illuminato dei Signori Cardinali alle medesime preposti, e con quelle reggeranno anzitutto le basiliche minori, le chiese collegiate e parrocchiali, come pure le chiese e cappelle degli Ordini religiosi. Ed Ella, Sig. Cardinale, non adoperi indulgenza, non conceda dilazioni. Col differire, la difficoltà non isminuisce, anzi aumenta, e poiché il taglio è da fare, si faccia immediatamente, risolutamente. Abbiamo tutti fiducia in Voi e nella Nostra parola, colla quale va congiunta la grazia e la benedizione celeste. Sulle prime la novità produrrà in alcuni qualche meraviglia; si troverà forse alquanto imprevisto qualcuno tra' maestri di cappella e tra' direttori del coro; ma a poco a poco la cosa riprenderà da se medesima, e nella perfetta rispondenza della musica alle norme liturgiche ed alla natura della salmodia tutti ravviseranno una bellezza e bontà, forse non mai dapprima avvertite. Invero la solennità dei Vespri sarà così notabilmente riaccompagnata. Ma se i rettori delle chiese vorranno in qualche circostanza prolungare alquanto le funzioni, affine di trattenere il popolo, che così lodevolmente suol rendersi nelle ore vespertine alla chiesa dove celebrasi la festa, nulla vieta, anzi sarà tanto di guadagnato per la pietà ed edificazione dei fedeli, se al Vespere succeda un acconcio sermone e si chiuda poi con una solenne benedizione del SS. Sacramento.

Desideriamo infine che la musica sacra sia coltivata con cura speciale e nei debiti termini in tutti i seminari e collegi ecclesiastici di Roma, dove una sì numerosa e tanto eletta schiera di giovani chierici di ogni parte del mondo si vengono educando alle scienze sacre ed al vero spirito ecclesiastico. Sappiamo, e questo grandemente Ci conforta, che in parecchi istituti la musica sacra è in fiore così che essi possono servire altrui di modello. Ma alcuni seminari ed alcuni collegi, sia per la poca capacità o pel gusto non buono delle persone, alle quali l'istruzione del canto e la direzione della musica sacra sono affidate, lasciano molto da desiderare. Ella Signor Cardinale vorrà provvedere con sollecitudine anche a questo, insistendo soprattutto perché il canto gregoriano, secondo le prescrizioni del Concilio tridentino e d'innumerabili altri Concilii provinciali e diocesani di ogni parte del mondo, sia studiato con diligenza speciale e per solito preferito nelle funzioni pubbliche e private dell'istituto. In altri tempi, a dir vero, il canto gregoriano dai più non si conosceva, se non sui libri scorretti, alterati, raccorciati. Ma lo studio accurato e diuturno, postovi intorno da uomini insigni e grandemente benemeriti dell'arte sacra, ha cambiato faccia alle cose. Il canto gregoriano restituito in modo tanto soddisfacente alla sua primiera purezza, quale ci fu tramandato dai padri e si trova nei codici delle varie Chiese, appare dolce, soave, facilissimo ad apprendere e di una bellezza sì nuova ed inaspettata, che dove esso fu introdotto, non tardò ad eccitare vero entusiasmo nei giovani cantori. Or quando nell'adempimento del dovere entra il diletto, tutto si opera con maggiore alacrità e con frutto più duraturo. Vogliamo adunque che in tutti i collegi e seminari di quest'alma Città s'introduca di nuovo l'antichissimo canto romano, che già risonava nelle nostre chiese e basiliche e formò le delizie delle passate generazioni nei più bei tempi della pietà cristiana. E come altra volta dalla Chiesa di Roma quel canto si era sparso nelle altre Chiese d'Occidente, così bramiamo che i giovani chierici, istruiti sotto i Nostri

occhi, lo rechino e lo diffondano di nuovo nelle diocesi loro, quando vi ritorneranno sacerdoti ad operare per la gloria di Dio. Ci gode l'animo di dare queste disposizioni mentre stiamo per celebrare il XIII centenario della morte del glorioso ed incomparabile Pontefice San Gregorio Magno, al quale una tradizione ecclesiastica di molti secoli ha attribuito la composizione di queste santa melodie e donde alle medesime è derivato il nome. Si esercitino diligentemente in quelle i Nostri carissimi giovani; che Ci sarà caro udirli, se come ci viene riferito, essi si raccoglieranno insieme nelle prossime feste centenarie presso la tomba del Santo Pontefice nella Basilica Vaticana, a fine di eseguire le melodie gregoriane durante la sacra Liturgia, che a Dio piacendo, sarà da Noi in tale fausta occasione celebrata.

Intanto a pegno della Nostra particolare benevolenza riceva, Signor Cardinale, l'Apostolica Benedizione, che dall'intimo del cuore impartiamo a Lei, al clero ed a tutto il Nostro dilettissimo popolo.

Dal Vaticano nella festa della Immacolata del 1903.

PIVS PP. X

MOTU PROPRIO  
sulla Musica Sacra  
PIO PP. X

Tra le sollecitudini dell'ufficio pastorale, non solamente di questa Suprema Cattedra, che per inscrutabile disposizione della Provvidenza sebbene indegni occupiamo, ma di ogni Chiesa particolare, senza dubbio è precipua quella di mantenere e promuovere il decoro della Casa di Dio, dove gli augusti misteri della religione si celebrano e dove il popolo cristiano si raduna, onde ricevere la grazia dei Sacramenti, assistere al Santo Sacrificio dell'Altare, adorare l'angustissimo Sacramento del Corpo del Signore ed unirsi alla preghiera comune della Chiesa nella pubblica e solenne officatura liturgica. Nulla adunque deve occorrere nel tempio che turbi o anche solo diminuisca la pietà e la devozione dei fedeli, nulla che dia ragionevole motivo di disgusto o di scandalo, nulla soprattutto che direttamente offenda il decoro e la santità delle sacre funzioni e però sia indegno della Casa di Orazione e della maestà di Dio.

Non tocchiamo partitamente degli abusi che in questa parte possono occorrere. Oggi l'attenzione Nostra si rivolge ad uno dei più comuni, dei più difficili a sradicare e che talvolta si deve deplorare anche là, dove ogni altra cosa è degna del massimo encomio per la bellezza e solennità del tempio, per lo splendore e per l'ordine accurato delle cerimonie, per la frequenza del clero, per la gravità e per la pietà dei ministri che celebrano. Tale è l'abuso nelle cose del canto e della musica sacra. Ed invero, sia per la natura di quest'arte per sé medesima fluitante e variabile, sia per la successiva alterazione del gusto e delle abitudini lungo il correr dei tempi, sia per funesto influsso che sull'arte sacra esercita l'arte profana e teatrale, sia pel piacere che la musica direttamente produce e che non sempre torna facile contenere nei giusti termini, sia infine per i molti pregiudizii che in tale materia di leggeri s'insinuano e si mantengono poi tenacemente anche presso persone autorevoli e pie, v'ha una continua tendenza a deviare dalla retta norma, stabilita dal fine, per cui l'arte è ammessa a servizio del culto, ed espressa assai chiaramente nei canoni ecclesiastici, nelle Ordinazioni dei Concilii generali e provinciali, nelle prescrizioni a più riprese emanate dalle Sacre Congregazioni romane e dai Sommi Pontefici Nostri Predecessori.

Con vera soddisfazione dell'animo Nostro ci è tal parte si è fatto negli ultimi decenni anche in questa Nostra alma Città di Roma ed in molte Chiese della patria Nostra, ma in modo più particolare presso alcune nazioni, dove uomini egregi e zelanti del culto di Dio, con l'approvazione di questa Santa Sede e sotto la direzione dei Vescovi, si unirono in fiorenti Società e rimisero in pienissimo onore la musica sacra pressoché in ogni loro chiesa e cappella. Coadesto bene tuttavia è ancora assai lontano dall'essere comune a tutti, e se consultiamo l'esperienza Nostra personale e teniamo conto delle moltissime lagnanze che da ogni parte Ci giunsero in questo poco tempo, dacché piacque al Signore di elevarlo l'umile Nostra Persona al supremo apice del Pontificato romano, senza differire più a lungo, crediamo Nostro primo dovere di alzare subito la voce a riprovazione e condanna di tutto ciò che nelle funzioni del culto e nell'officiatura ecclesiastica si riconosce differire dalla retta norma indicata. Essendo infatti Nostro vivissimo desiderio

che il vero spirito cristiano rifiorisca per ogni modo e si mantenga nei fedeli tutti, è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito della sua prima ed indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa. Ed è vano sperare che a tal fine su noi discenda copiosa la benedizione del Cielo, quando il nostro ossequio all'Altissimo, anziché ascendere in odore di soavità, rimette invece nella mano del Signore i flagelli, onde altra volta il Divin Redentore cacciò dal tempio gli indegni profanatori.

Per la qual cosa, affinché niuno possa d'ora innanzi recare a scusa di non conoscere chiaramente il dover suo e sia tolta ogni indeterminatezza nell'interpretazione di alcune cose già comandate, abbiamo stimato espediente additare con brevità quei principii che regolano la musica sacra nelle funzioni del culto e raccogliere insieme in un quadro generale le principali prescrizioni della Chiesa contro gli abusi più comuni in tale materia. E però di moto proprio e certa scienza pubblichiamo la presente Nostra Istruzione, alla quale, quasi a codice giuridico della musica sacra, vogliamo dalla pienezza della Nostra Autorità Apostolica sia data forza di legge, imponendone a tutti col presente Nostro Chirografo la più scrupolosa osservanza.

Istruzioni sulla Musica Sacra

I.

Principii generali.

1. La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia, ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli. Essa concorre ad accrescere il decoro e lo splendore delle cerimonie ecclesiastiche, e siccome suo officio principale è di rivestire con accorta melodia il testo liturgico che viene proposto all'intelligenza dei fedeli, così il suo proprio fine è di aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli con tale mezzo siano più facilmente eccitati alla devozione e meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri della celebrazione dei sacrosanti misteri.

2. La musica sacra deve per conseguenza possedere nel grado migliore le qualità che sono proprie della liturgia, e precisamente la santità e la bontà delle forme, onde sorge spontaneo l'altro suo carattere, che è l'universalità.

Deve essere santa, e quindi escludere ogni profanità, non solo in sé medesima, ma anche nel modo onde viene proposta per parte degli esecutori. Deve essere arte vera, non essendo possibile che altrimenti abbia sull'animo di chi l'ascolta quell'efficacia, che la Chiesa intende ottenere accogliendo nella sua liturgia l'arte dei suoni.

Ma dovrà insieme essere universale in questo senso, che pur concedendosi ad ogni nazione di ammettere nelle composizioni chiesastiche quelle forme particolari che costituiscono in certo modo il carattere specifico della musica loro propria, queste però devono essere in tal maniera subordinate ai caratteri generali della musica sacra, che nessuno di altra nazione all'udirle debba provare impressione non buona.

II.

Generi di musica sacra.

3. Queste qualità si riscontrano in grado sommo nel canto gregoriano, che è per conseguenza il canto proprio della Chiesa Romana, il solo canto ch'essa ha ereditato dagli antichi padri, che ha custodito gelosamente lungo i secoli nei suoi codici liturgici, che come suo direttamente propone ai fedeli, che in alcuna parte della liturgia esclusivamente prescrive e che gli studi più recenti hanno sì felicemente restituito alla sua integrità e purezza.

Per tali motivi il canto gregoriano fu sempre considerato come il supremo modello della musica sacra, potendosi stabilire con ogni ragione la seguente legge generale: tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nella ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, e tanto è meno degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconosce differire.

L'antico canto gregoriano tradizionale dovrà dunque restituirsi largamente nelle funzioni del culto, tenendosi da tutti per fermo, che una funzione ecclesiastica nulla perde della sua solennità, quando pure non venga accompagnata da altra musica che da questa soltanto.

In particolare si procuri di restituire il canto gregoriano nell'uso del popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte più attiva all'officiatura ecclesiastica, come anticamente solevasi.

4. Le anzidette qualità sono pure pos-

sedute in ottimo grado dalla classica polifonia, specialmente della Scuola Romana, la quale nel secolo XVI ottenne il massimo della sua perfezione per opera di Pierluigi da Palestrina e continuò poi a produrre anche in seguito composizioni di eccellente bontà liturgica e musicale. La classica polifonia assai bene si accosta al supremo modello di ogni musica sacra che è il canto gregoriano, e per questa ragione meritò di essere accolta insieme col canto gregoriano, nelle funzioni più solenni della Chiesa, quali sono quelle della Cappella Pontificia. Dovrà dunque anch'essa restituirsi largamente nelle funzioni ecclesiastiche, specialmente nelle più insigni basiliche, nelle chiese cattedrali, in quelle dei seminari e degli altri istituti ecclesiastici, dove i mezzi necessari non sogliono fare difetto.

5. La Chiesa ha sempre riconosciuto e favorito il progresso delle arti, ammettendo a servizio del culto tutto ciò che il genio ha saputo trovare di buono e di bello nel corso dei secoli, salvo però sempre le leggi liturgiche. Per conseguenza la musica più moderna è pure ammessa in chiesa, offrendo anch'essa composizioni di tale bontà, serietà e gravità, che non sono per nulla indegne delle funzioni liturgiche.

Nondimeno, siccome la musica moderna è sorta precipuamente a servizio profano, si dovrà attendere con maggior cura, perché le composizioni musicali di stile moderno, che si ammettono in chiesa, nulla contengano di profano, non abbiano reminiscenze di motivi adoperati in teatro, e non siano foggiate neppure nelle loro forme esterne sull'andamento dei pezzi profani.

6. Fra i vari generi della musica moderna, quello che apparve meno acconcio ad accompagnare le funzioni del culto è lo stile teatrale, che durante il secolo scorso fu in massima voga, specie in Italia. Esso per sua natura presenta la massima opposizione al canto gregoriano ed alla classica polifonia e però alla legge più importante di ogni buona musica sacra. Inoltre l'intima struttura, il ritmo e il cosiddetto convenzionalismo di tale stile non si piegano, se non malamente, alle esigenze della vera musica liturgica.

III.

Testo liturgico.

7. La lingua propria della Chiesa Romana è la latina. E' quindi proibito nelle solenni funzioni liturgiche di cantare in volgare qualsivoglia cosa; molto più poi di cantare in volgare le parti variabili o comuni della messa e dell'ufficio.

8. Essendo per ogni funzione liturgica determinati i testi che possono proporsi in musica e l'ordine con cui devono proporsi, non è lecito né di confondere quest'ordine, né di cambiare i testi prescritti in altri di propria scelta, né di ometterli per intero o anche solo in parte, se pure le rubriche liturgiche non consentano di supplire con l'organo alcuni versetti del testo, mentre questi vengono semplicemente recitati in coro. Soltanto è permesso, giusta la consuetudine della Chiesa Romana, di cantare un mottetto al SS. Sacramento dopo il *Benedictus* della messa solenne. Si permette pure che dopo cantato il prescritto offertorio della messa si passa eseguire nel tempo che rimane un breve mottetto sopra parole approvate dalla Chiesa.

9. Il testo liturgico deve essere cantato come sta nei libri, senza alterazione o posposizione di parole, senza indebite ripetizioni, senza spezzarne le sillabe, e sempre in modo intelligibile ai fedeli che ascoltano.

IV.

Forma esterna delle sacre composizioni.

10. Le singole parti della messa e dell'officiatura devono conservare anche musicalmente quel concetto e quella forma, che la tradizione ecclesiastica ha loro dato e che trovasi assai bene espressa nel canto gregoriano. Diverso dunque è il modo di comporre un *introtto*, un *graduale*, un *antifona*, un *salmo*, un *inno*, un *Gloria in excelsis* ecc.

11. In particolare si osservino le norme seguenti:  
a) Il *Kirie*, *Gloria*, *Credo* ecc. della messa devono mantenere l'unità di composizione, propria del loro testo. Non è dunque lecito di comporli a pezzi separati, così che ciascuno di tali pezzi formi una composizione musicale compiuta e tale che possa staccarsi dal rimanente e sostituirsi con altra.

b) Nell'officiatura dei Vespri si deve ordinariamente seguire la norma del *Caeremoniale Episcoporum*, che prescrive il canto gregoriano per la salmodia e permette la musica figurata per i versetti del *Gloria Patri* e per l'Inno.

Sarà nondimeno lecito nelle maggiori solennità di alternare il canto gregoriano del coro coi cosiddetti *falsibordoni* o con versi in simile modo convenientemente composti.

Si potrà esaudire concedere qualche volta che i singoli salmi si propongano per intero in musica, purché in tali composizioni sia conservata la forma propria della salmodia; cioè purché i cantori sembrino salmeggiare tra loro, o con nuovi motivi, o con quelli presi dal canto gregoriano, o secondo questo imitati.

Restano dunque per sempre esclusi e proibiti i salmi cosiddetti di concerto.

c) Negli inni della Chiesa si conservi la forma tradizionale dell'Inno. Non è quindi lecito di comporre p. e. il *Tantum ergo* per modo che la prima strofa presenti una romanza, una cavatina, un adagio, e il *Genitori* un allegro.

d) Le antifone dei Vespri devono essere proposte d'ordinario con la melodia gregoriana loro propria. Se però in qualche caso particolare si cantassero in musica, non dovranno mai avere né la forma di una melodia di concerto né la ampiezza di un mottetto o di una cantata.

V. Cantori.

12. Tranne le melodie proprie del celebrante all'altare e dei ministri, le quali devono essere sempre in solo canto gregoriano senza alcun accompagnamento di organo, tutto il resto del canto liturgico, è proprio del coro dei leviti, e però i cantori di chiesa anche se sono secolari, fanno propriamente le voci del coro ecclesiastico. Per conseguenza le musiche che propongono devono, almeno nella massima parte, conservare il carattere di musica da coro.

Con ciò non s'intende del tutto esclusa la voce sola. Ma questa non deve mai predominare nella funzione, così che la più gran parte del testo liturgico sia in tale modo eseguita; piuttosto deve avere il carattere di semplice accento o spunto melodico ed essere strettamente legata al resto della composizione a forma di coro.

13. Dal medesimo principio segue che i cantori hanno in chiesa vero ufficio liturgico, e che però le donne, essendo incapaci di tale ufficio, non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella musicale. Se dunque si vogliono adoperare le voci acute dei soprani e contralti, queste dovranno essere sostituite dai fanciulli, secondo l'uso antichissimo della Chiesa.

14. Per ultimo non si ammettano a far parte della cappella di chiesa se non uomini di conosciuta pietà e probità di vita, i quali col loro modesto e devoto contegno durante le funzioni liturgiche si mostrino degni del santo ufficio che esercitano. Sarà pure conveniente che i cantori, mentre cantano in chiesa, vestano l'abito ecclesiastico e la cotta, e se trovansi in cantorie troppo esposte agli occhi del pubblico, siano difesi da grate.

VI. Organo ed strumenti.

15. Sebbene la musica propria della Chiesa sia la musica puramente vocale, nondimeno è permessa eziandio la musica con accompagnamento d'organo. In qualche caso particolare, nei debiti termini e coi convenienti riguardi, potranno anche ammettersi agli strumenti, ma non mai senza licenza speciale dell'Ordinario, giusta la prescrizione del *Caeremoniale Episcoporum*.

16. Siccome il canto deve sempre primeggiare, così l'organo e gli strumenti devono semplicemente sostenerlo e non mai opprimerlo.

17. Non è permesso di premettere al canto lunghi preludi o d'interromperlo con pezzi d'intermezzo.

18. Il suono dell'organo negli accompagnamenti del canto, nei preludi, interludi e simili non solo deve essere condotto secondo la propria natura di tale strumento, ma deve partecipare di tutte le qualità che ha la vera musica sacra e che si sono precedentemente annoverate.

19. E' proibito in chiesa l'uso del pianoforte, come pure quello degli strumenti fragorosi o leggeri, quali sono il tamburo, la grancassa, i piatti, i campanelli e simili.

20. E' rigorosamente proibito alle cosiddette bande musicali di suonare in chiesa e solo in qualche caso speciale posto il consenso dell'Ordinario, sarà permesso di ammettere una scelta limitata, giudiziosa e proporzionata all'ambiente, di strumenti a fiato, purché la composizione e l'accompagnamento da eseguirsi sia scritto in stile grave, conveniente e simile in tutto a quello proprio dell'organo.

21. Nelle processioni fuori di chiesa può essere permessa dall'Ordinario la banda musicale, purché non si eseguiscano in nessun modo pezzi profani. Sarebbe desiderabile in tali occasioni che il concerto musicale si restringesse ad accompagnare qualche cantico spirituale in latino o volgare, proposto dai cantori o dalle pie Congregazioni che prendono parte alla processione.

VII.

Ampiezza della musica liturgica.

22. Non è lecito per ragione del canto o del suono fare attendere il sacerdote

all'altare più di quello che comporti la cerimonia liturgica. Giusta le prescrizioni ecclesiastiche, il *Sanctus* della Messa deve essere compiuto prima dell'elevazione, e però anche il celebrante deve in questo punto avere riguardo ai cantori. Il *Gloria* ed il *Credo*, giusta la tradizione gregoriana, devono essere relativamente brevi.

23. In generale è da condannare come abuso gravissimo, che nelle funzioni ecclesiastiche la liturgia apparisca secondaria e quasi a servizio della musica, mentre la musica è semplicemente parte della liturgia e sua umile ancella.

VIII.

Mezzi precipui.

24. Per l'esatta esecuzione di quanto viene qui stabilito, i Vescovi, se non l'hanno già fatto, istituiscano nelle loro diocesi una Commissione speciale di persone veramente competenti in cose di musica sacra, alla quale, nel modo che giudicheranno più opportuno, sia affidato l'incarico d'invigilare sulle musiche che si vanno eseguendo nelle loro chiese. Né badino soltanto che le musiche siano per sé buone, ma che rispondano altresì alle forze dei cantori e vengano sempre bene eseguite.

25. Nei seminari dei chierici e negli istituti ecclesiastici, giusta le prescrizioni tridentine, si coltivi da tutti con diligenza ed amore il prelodato canto gregoriano tradizionale, ed i superiori siano in questa parte larghi d'incoraggiamento e di encomio coi loro giovani sudditi. Allo stesso modo, dove torni possibile, si promuova ira i chierici la fondazione di una *Schola Cantorum* per l'esecuzione della sacra polifonia e della buona musica liturgica.

26. Nelle ordinarie lezioni di liturgia di morale, di ius canonico che si danno agli studenti di teologia non si tralasci di toccare quei punti che più particolarmente riguardano i principii e le leggi della musica sacra, e si cerchi di compierne la dottrina con qualche particolare istruzione circa l'estetica dell'arte sacra, affinché i chierici non escano dal seminario digiuni di tutte queste nozioni, pur necessarie alla piena cultura ecclesiastica.

27. Si abbia cura di restituire, almeno presso le chiese principali, le antiche *Scholae Cantorum*, come si è già praticato con ottimo frutto in buon numero di luoghi. Non è difficile al clero zelante d'istituire tali *Scholae* perfino nelle chiese minori e di campagna, anzi trova in esse un mezzo assai facile d'adunare intorno a sé i fanciulli e gli adulti, con profitto loro proprio ed edificazione del popolo.

28. Si procuri di sostenere e promuovere in ogni miglior modo le Scuole superiori di musica sacra dove già sussistono e di concorrere a fondarle dove non si possiedono ancora. Troppo è importante che la Chiesa stessa provveda all'istruzione dei suoi maestri, organisti e cantori, secondo i veri principii dell'arte sacra.

IX.

Conclusioni.

29. Per ultimo si raccomanda ai maestri di cappella, ai cantori, alle persone del clero, ai superiori dei seminari, degli istituti ecclesiastici e delle comunità religiose, ai parroci e rettori di chiese, ai canonici delle collegiate e delle cattedrali e soprattutto agli Ordinari diocesani di favorire con tutto lo zelo queste sagge riforme, da molto tempo desiderate e da tutti concordemente invocate, affinché non cada in dispregio la stessa autorità della Chiesa, che ripetutamente le propose ed ora di nuovo le inculca.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico al Vaticano, il giorno della Vergine e Martire S. Cecilia, 22 Novembre 1903, del Nostro Pontificato l'anno primo.

PIVS PP. X.

Gli affari del nostro Governo.

Roma, 29. — La ditta Borelli, assuntrice dei lavori al palazzo di Giustizia, richiede 5 milioni per maggiori lavori compiuti.

Un collegio arbitrale le assegnò soltanto 700 mila lire, onde la ditta ricorse al tribunale, poi alla Corte d'appello, la quale ha annullato il lodo. Così il Governo si trova sulle spalle una nuova gravissima causa.

ALLA PROVINCIA

Tolmezzo

29 dicembre.

Un'altro furto.

Un carradore ieri sera consegnò alla serva dell'osteria «alla Carola» di Rainis Antonio - Toniti, una lettera contenente oltre lire cento, perchè fosse consegnata alla mattina al negozio Dorotea e De Gleria. — La serva per il momento pose la lettera sul banco dell'osteria, e si assentò un solo istante per le sue facende. Quando ritornò, la busta contenente i denari era sparita. Denunciata la cosa ai carabinieri, questi attivarono solerti indagini, e questa mattina cercano di scovare un individuo pregiudicato sul

quale si hanno fondati sospetti, essendo egli stato presente alla consegna fatta dal carradore alla serva, ed avendolo la serva lasciato nell'osteria durante la sua assenza. Finora restò irreperibile.

linz sab.

Ampezzo

29 dicembre.

Albero di Natale — Visita gradita.

Fu una festa intima, gaia, goduta dai numerosi giovanetti del Circolo Ricreativo. Il pubblico, composto in gran parte da parenti degli stessi, fra i sonetti insuperabili di *Pieri Corvati*, la *Parusse* del m.o Perasson e altra musica vocale ed instrumentale, passò due ore di svago intellettuale. L'Albero era fornito di bellissimi doni, frutto del cuore gentile degli Ampezzani. E' inutile dire che andò tutto a beneficio dei ragazzetti componenti il Circolo.

La Banda di Sutrio, impedita il 26 u. s. causa la neve, effettuerà — tempo permettendo — una passeggiata in mezzo a noi domenica 3 p. v., svolgendo sulla pubblica piazza un scelto programma. E' attesa con vivo interesse da quanti amano l'arte e il progresso nel suo vero ideale.

boero risorto.

Buia

29 dicembre.

La nove.

Nella passata notte cadde una leggera nevicata, tanto da dare un nuovo aspetto alle cose e da rendere col suo bianco strato più attraenti e pittoresche le nostre colline. Del resto auguro a *madama bianca* che presto se ne vada.

Il mercato di ieri.

Il mercato di ieri riuscì molto importante, sia per il numero concorso, come per gli affari che si conclusero. Da notarsi i prezzi sostenuti nei buoi e nelle vacche. Anche il mercato dei suini, qui sempre numeroso fu ben fornito, tanto di viventi tori come di compratori; i prezzi per suini da latte s'aggiarono intorno le venti lire; quei da macello invece tendono ad un live ribasso; vennero conclusi affari a cento e otto per quintale a peso vivo.

Inutile dire che il nostro mercato del quarto lunedì va sempre più affermandosi.

Ursus.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 31 — s. Silvestro.  
Fiere e mercati della provincia.  
Saclie.

Cose della Giunta.

Ieri nel pomeriggio si radunò la Giunta e stabili di convocare il Consiglio comunale per il giorno 2 gennaio prossimo, alle ore 8 e mezza pom., per le eventuali deliberazioni che credesse opportuno di prendere in merito alla questione della luce. Deliberò inoltre di portare in detta seduta la proposta di riconfermare per altri due anni il signor Scotti nel posto di direttore dell'Amministrazione daziaria ed in quel posto che verrà successivamente designato dal nuovo organico. Rimangono pure confermati nei loro posti tutti quegli impiegati che non hanno avute punizioni. Nei riguardi dell'altro personale daziario, la Giunta si è riservata ulteriori provvedimenti.

Zanardelli commemorato in Tribunale.

Nell'udienza penale del pomeriggio di ieri il sostituto Procuratore del Re Tesconi, e il vice-presidente cav. Torlasco, commemorarono con appropriate parole Giuseppe Zanardelli.

Al palazzo di Giustizia venne esposta la bandiera abbrunata.

Il telegramma dell'on. Morpurgo.

L'on. Morpurgo telegrafò al deputato Masini di Brescia:

«Comosso dinanzi alla bara del grande patriota e dello statista illustre cui tutti gli italiani senza distinzione di parte devono gratitudine e venerazione pregoti essermi interprete presso la famiglia e rappresentarmi funerali».

Bicicletta involata.

Ieri sera i soliti ignoti, scavalcando un cancello chiuso, asportarono una bicicletta dal negozio del noleggiatore Grassi.

IN TRIBUNALE

Processo per diffamazione a mezzo della stampa.

Ieri dinanzi al Tribunale comparve il sig. A. L. Grassi fu Sante di Udine, imputato di diffamazione a mezzo della stampa, per avere pubblicato nel giornale socialista *L'Evo Nuovo* il giorno 7 marzo 1903 un articolo ritenuto diffamatorio contro il signor Plinio Zuliani farmacista di qui. Comparve pure il gerente di detto giornale Antonio Fornasir.

Grassi è difeso dall'avv. Bertacioli, il Fornasir dall'avv. Cosattini e il Zuliani si costituiti P. C. coll'avv. Levi.

Presiede il cav. Torlasco — P. M. Tesconi.

Interrogatorio dell'imputato.

Grassi dice che fra lui ed il Zuliani corsero sempre vincoli di buona amicizia, fino al 1903 in cui il Zuliani s'adegnò far parte del consiglio della S. O. perchè come consigliere era entrato anche lui, l'imputato, che aveva subito un fallimento.

Accenna alle 5000 lire che il Zuliani ebbe a prestito dal sig. A. Grassi, e per-

dependo questi in interesse del 6 1/2 per cento, questo avrebbe affermato che era un usuraio.

Fornasir gerente dell'Evo nuovo non credeva si trattasse d'un articolo incriminato, quindi non si oppose alla pubblicazione.

Il querelante.

Zuliani ritenne l'articolo diffamatorio e insiste nella querela. Volendo aprire una farmacia chiese all'Antonio Grassi 5000 lire occorrenti pagando il 6 1/2 per cento di interesse più una provvigione di 100 lire. Non disse mai che il Grassi fosse un usuraio.

I testi.

Cadel amministratore dell'Evo. Pubblicò l'articolo incriminato firmato dal Grassi solo a pagamento e sotto la firma del gerente.

Pignat ex pres. del Comitato per le elezioni del Consiglio della S. O. Seppe dal Zuliani l'affare delle 5000 lire. Senti dal teste Turri dire che l'articolo si riferiva ai denari che il Zuliani ebbe dal defunto Grassi e che non restituì.

Del Bianco Domenico conferma la sua dichiarazione in atti.

Vatri Giuseppe. Era presente alla seduta della S. O. e non ritenne offensive le parole del Zuliani dirette al Grassi.

Diamante idem. Avv. E. Nardini sa delle grandi ed affettuose cure che il Zuliani prestò al defunto Grassi.

Turri sa che il Zuliani si dimise da cons. della S. O. perchè v'era entrato il Grassi che subì un fallimento. Il Zuliani gli disse che non credeva il defunto Grassi fosse un usuraio.

Barbini consigliò il Grassi a non pubblicare l'articolo.

On. Caralli. Non ritenne offensivo l'articolo. Sa che il Zuliani criticò esageratamente una lista elettorale colle parole: «Giuda traditore».

Perissini (sindaco). Conosce il Grassi come persona buona; non ritenne l'articolo diffamatorio.

Salice Giovanni, agente del defunto Grassi, depone come il teste precedente.

Nardini Luigi. Trovavasi presente alla seduta della S. O. e non ritenne offensive le parole del Zuliani dirette al Grassi.

Presso la BANCA POPOLARE FRIULANA

Servizio di CASSETTE FORTI per custodia (Safe - Deposits)

Prezzi d'abbonamento:

Formato 1° Trimestre L. 7.50  
Semestre L. 10 — Anno L. 15.  
Formato 2° Trimestre L. 10  
Semestre L. 15 — Anno L. 25.

PICCOLA POSTA

D. F. Gonars. — Non si può: devono essere in cinque. — Saluti e grazie.

G. B. Paluzza. — Non è possibile accontentarsi, fa per un po' di tempo un po' di sacrificio.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Gabinetto odontoiatrico

del Chirurgo M.co Dentista

Alberto Raffaelli UDINE

Piazza Mercatonuovo (ex S. Giacomo) N. 3

PREMIATO

con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione regionale di Udine e con MEDAGLIA D'ORO E CROCE AL MERITO all'Esposizione Internazionale Campionaria di Roma 1903.

Riceve dalle 9 ant. alle 5 pom.

Giovanni Bottacin fu Giuseppe

\* VENEZIA \*

Primaria Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fuso in argento e lamina ottone argentato e dorato

Deposito S. Bartolomeo Calle della Bissa 5462-64-65 Officine SS. Giovanni e Paolo 6283-84.

Premiato all'Esposizione Internazionale Vaticana — Con medaglia d'Oro a Vicenza — e medaglia d'argento di 1° grado a Verona offerta dalla Camera di Commercio.

GRANDE DEPOSITO: Arredi in ottone fuso di massima durata, in lamina ottone argentato e dorato, come: Calici, Pissidi, Reliquiari, Tronetti, Ostensori, Lampade, Lampadari, busti di Vescovi, ecc., ecc. ed in metallo bianco, il vero argentone inalterabile il quale costa più dell'ottone argentato (non confondersi quindi col metallo bianco che viene offerto a minor prezzo e massima durata, ciò che non è possibile), argenterie e dorature inalterabili.

Disegni e sopralluoghi a proprie spese, prezzi di massima convenienza, facilitazioni nei pagamenti e soprattutto da non confondere la mia Ditta fabbricante, Casa fondata nel 1850, la quale offre tutte le garanzie possibili, con girovaghi, negozianti e bazaristi.

Grande assortimento statue religiose in cartone Romano Palme in metallo e fiori in porcellana

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI UDINE (GORIZIA) (Corso Franc. Giuseppe n. 88)

PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE Premi 1500 PER Lire 40,000.00

Prossima Estrazione I premi sono visibili dalle ore 9 alle 19 nei locali Giacomelli - Piazza Mercatonuovo I PREMI sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonchè presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

LA DITTA Rizzani & Capellari avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Civileale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi micidissimi.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

**Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore**

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO; rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze                  | Arrivi | Partenze                  | Arrivi | Partenze                  | Arrivi | Partenze                | Arrivi |
|---------------------------|--------|---------------------------|--------|---------------------------|--------|-------------------------|--------|
| <b>da Udine a Venezia</b> |        | <b>da Venezia a Udine</b> |        | <b>Casarsa Portogr.</b>   |        | <b>Portogr. Casarsa</b> |        |
| O. 4.40                   | 8.57   | D. 4.45                   | 7.43   | A. 9.25                   | 10.05  | O. 8.21                 | 9.02   |
| A. 8.30                   | 12.07  | O. 5.10                   | 10.07  | O. 14.31                  | 15.16  | O. 13.10                | 13.55  |
| D. 11.25                  | 14.10  | O. 10.45                  | 15.25  | O. 18.37                  | 19.20  | O. 20.11                | 20.50  |
| O. 13.20                  | 18.05  | D. 14.10                  | 17.00  | <b>Udine Cividale</b>     |        | <b>Cividale Udine</b>   |        |
| O. 17.30                  | 22.28  | O. 18.37                  | 23.25  | M. 10.12                  | 10.39  | M. 6.45                 | 7.16   |
| D. 20.23                  | 23.05  | M. 23.35                  | 4.40   | M. 11.40                  | 12.07  | M. 10.53                | 11.18  |
| <b>Udine Pontebba</b>     |        | <b>Pontebba Udine</b>     |        | M. 16.05                  | 16.37  | M. 12.35                | 13.06  |
| O. 6.17                   | 9.10   | O. 4.50                   | 7.38   | M. 21.23                  | 21.50  | M. 17.15                | 17.46  |
| D. 7.58                   | 9.55   | D. 9.23                   | 11.05  | <b>Udine Trieste</b>      |        | <b>Trieste Udine</b>    |        |
| O. 10.35                  | 13.39  | O. 14.33                  | 17.06  | M. 7.34 D. 8.12           | 10.40  | D. 6.20 M. 8.07         | 9.53   |
| D. 17.19                  | 19.10  | O. 16.55                  | 19.40  | M. 13.15 O. 14.15         | 19.46  | M. 12.30 M. 14.26       | 15.50  |
| O. 17.35                  | 20.45  | D. 18.39                  | 20.05  | M. 17.56 D. 18.57         | 22.16  | D. 17.30 M. 19.04       | 21.16  |
| <b>Udine Trieste</b>      |        | <b>Trieste Udine</b>      |        | <b>Udine Venezia</b>      |        | <b>S. Giorgio Udine</b> |        |
| O. 5.30                   | 8.45   | A. 8.25                   | 11.10  | M. 7.24 D. 8.17           | 10.16  | D. 7.00 M. 8.57         | 9.53   |
| D. 8.00                   | 10.28  | M. 9.00                   | 12.55  | M. 13.15 M. 14.36         | 18.20  | M. 10.25 M. 14.24       | 15.50  |
| M. 15.42                  | 19.46  | D. 16.45                  | 20.00  | M. 17.56 D. 19.19         | 21.30  | D. 13.25 M. 20.24       | 21.16  |
| O. 17.25                  | 20.28  | M. 21.25                  | 7.32   | <b>S. Giorgio Venezia</b> |        | <b>S. Giorgio Udine</b> |        |
| <b>Casarsa Spilim.</b>    |        | <b>Spilim. Casarsa</b>    |        | M. 7.24 D. 8.17           | 10.16  | D. 7.00 M. 8.57         | 9.53   |
| O. 9.15                   | 10.00  | O. 8.15                   | 8.58   | M. 13.15 M. 14.36         | 18.20  | M. 10.25 M. 14.24       | 15.50  |
| M. 14.35                  | 15.25  | M. 13.15                  | 14.00  | M. 17.56 D. 19.19         | 21.30  | D. 13.25 M. 20.24       | 21.16  |
| O. 18.40                  | 19.25  | O. 17.30                  | 18.10  |                           |        |                         |        |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. T. 8.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.  
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripissime in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. - Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo <sup>990</sup>/<sub>1000</sub>

- Merce scelta, concorrenza impossibile -

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

## OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.  
 Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma -  
 Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.  
 E la stessa è in grado di assumere

### Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

## R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:  
 Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.  
 Numero QUATTRO LAMPADE in ottone argentate diametro 33 centimetri.  
 SEPOLCRO ARTISTICO adattabile a qualsiasi altare, ricco, con urna per L. 250.  
 DUE TORCIERI in legno dorato.  
 SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0.83, con forniture completa per altare.  
 QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0.32.  
 TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

## F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri  
 Specialità lavori in marmi e pietre artificiali  
 UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE  
 NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.